

Entrò in politica
alla fine degli anni 80
per contrastare
l'oppressione di Milosevic

PIANETA

Il capo della missione Onu
ai leader serbi e albanesi:
onorate la sua memoria
continuando a dialogare

Muore Rugova, il Kosovo a un bivio

Il «Gandhi dei Balcani» ucciso da un tumore. Era il paladino dell'indipendenza da Belgrado
Rinviati i primi colloqui diretti con la Serbia. Ora si apre una difficile lotta per la successione

di Gabriel Bertinotto

IBRAHIM RUGOVA È MORTO ieri a Pristina, stroncato da un cancro al polmone. Aveva 61 anni, e dopo la guerra in Kosovo del 1999 era diventato presidente di quella che per Belgrado è tutt'ora una provincia a statuto speciale, ma che di fatto, e negli auspici

della maggioranza albanese anche di diritto, un'entità separata. Proprio del destino del Kosovo, indipendenza o autonomia, i governi di Pristina e di Belgrado avrebbero dovuto discutere a Vienna mercoledì prossimo. Sarebbe stato il primo faccia a faccia ad alto livello fra i responsabili del Kosovo e della Serbia. Ma la scomparsa di Rugova renderà inevitabile un rinvio a febbraio, ha dichiarato Martti Ahtisaari, finlandese, inviato speciale dell'Onu, sotto la cui egida, a partire dallo scorso novembre, si stanno svolgendo le trattative. Il percorso negoziale, che era in salita a causa della grande distanza fra gli obiettivi delle due parti, rischia di diventare particolarmente impervio per

Aveva 61 anni
La malattia gli era
stata diagnosticata
quattro mesi fa
in Germania

l'assenza di un ancoraggio alla moderazione ed alla ragionevolezza come quello fornito dal presidente kosovaro, il «Gandhi dei Balcani», come l'hanno più volte chiamato. Rugova è spirato tra le mura di casa, nel quartiere residenziale di Vellanija, sulle colline che sovrastano il centro di Pristina. Erano stati degli specialisti statunitensi a diagnosticargli il tumore lo scorso settembre in un ospedale militare Usa in Germania. Da allora le sue condizioni sono andate rapidamente peggiorando. Dopo avere diffuso l'annuncio del decesso, le radio e le televisioni in tutto il Kosovo hanno interrotto la regolare programmazione, trasmettendo per il resto della giornata soltanto musica classica. Un segnale del grandissimo rispetto tributato alla sua figura dalla stragrande maggioranza dei concittadini.

Rugova arriva alla politica alla fine degli anni ottanta, dopo una vita dedicata principalmente agli studi ed all'attività letteraria. Contro la

svolta autoritaria di Slobodan Milosevic che ha fatto del Kosovo un proconsolato della Serbia, lo scrittore scende in politica e si mette a capo di un movimento di resistenza passiva al potere di Belgrado. Nel corso degli anni in Kosovo si sviluppa sotto il suo impulso una sorta di amministrazione parallela. L'oppressione serba non viene contrastata con atti di insubordinazione violenta, ma con l'organizzazione di servizi scolastici e ospedalieri autogestiti da parte della comunità albanese. In quelle condizioni si tiene persino un referendum clandestino sull'indipendenza. Contemporaneamente però la Jugoslavia sta andando in pezzi, si combatte in Croazia e in Bosnia, e nello stesso Kosovo all'opzione di lotta pacifica incarnata da Rugova si affianca sempre più insistente la proposta di rivolta armata dell'Uck (Esercito di liberazione del Kosovo). Quando la Nato entra in guerra contro Milosevic, Rugova sembra uscire di scena. Viene accusato dai suoi avversari albanesi di arrendevolezza e addirittura di tradimento per avere passato all'estero buona parte dei tre mesi del conflitto. Terminate le ostilità riemerge però come la più popolare e di gran lunga la più rispettabile delle personalità politiche locali nel governo del Kosovo - è di restare tutti uniti nei prossimi mesi. Questo è il momento per tutto il popolo e per tutti i leader del Kosovo di dimostrare la maturità che servirà per oggi e per il futuro. Messaggi di cordoglio sono stati inviati dai rappresentanti di moltissimi governi, compreso quello italiano. Il leader dell'opposizione Romano Prodi definisce Rugova «una figura che in questi anni è sempre stata interprete delle aspirazioni di libertà del suo popolo in una prospettiva di convivenza pacifica delle genti dei Balcani». Piero Fassino, segretario dei Ds, ricorda come «Rugova abbia sempre difeso con fermezza e convinzione la causa dell'autodeterminazione del popolo kosovaro rifiutando sempre nel contempo, la violenza e la guerra come strumento di sopraffazione».



Sotto il presidente del Kosovo Ibrahim Rugova nel dicembre scorso
Al lato con il presidente Serbo Milosevic nel 1999 e a destra in visita a Papa Giovanni Paolo II nel maggio 1999

Foto Ap

Portogallo alle urne con la sinistra divisa

Alle presidenziali favorito il candidato conservatore. Il Ps ha puntato sull'anziano leader Soares

di Leonardo Sacchetti

CRISI ECONOMICA, disoccupazione e rapporti con l'ingombrante vicino spagnolo. Sono questi i temi che accompagneranno oggi i portoghesi alle urne

per l'elezione del nuovo presidente della repubblica. I sondaggi negli ultimi giorni dicono tutti la stessa cosa: a vincere sarà il conservatore ed ex premier Anibal Cavaco Silva. I dubbi, almeno sulla carta, sono su un eventuale secondo turno, visto che il 67enne Cavaco Silva è dato al 52-53% dei voti già oggi. Davanti a lui, verso il cammino che porta alla residenza presidenziale di Belem, alle porte di Lisbona, c'è una manciata di candidati della sinistra lusitana. Una sinistra che, pur governando il Paese con un'ampia maggioranza, in quest'ulti-

mo anno è stata capace di dividerli su tutto.

Così, a sfidare l'ex premier del Partito socialdemocratico (che, a dispetto del nome, è una formazione di centrodestra) ci saranno l'81enne Mario Soares per il Partito socialista, il poeta - iscritto al Ps - Manuel Alegre. E poi il comunista Jerónimo de Sousa, il radicale Francisco Louçá e il trozkista Antonio Garcia Pereira. Una frammentazione politica che ricorda quanto successo in Francia per le ultime presidenziali, quelle che portarono al secondo turno Jacques Chirac e Le Pen, con l'ex premier Lionel Jospin stritolato dalla stessa frammentazione dei partiti progressisti.

Nel Portogallo del 2006, non esiste una figura alla Le Pen ma certamente lo spettacolo offerto dalla sinistra non ha lasciato indifferente l'elettorato lusitano. Tra i portoghesi c'è sfiducia sia nei partiti tradizionali che nelle istituzio-



Anibal Cavaco Silva



Mario Soares

ni (governo centrale e Unione europea), accusati di non saper far fronte a una crisi economica che si è tradotta anche in un'impennata del tasso di disoccupazione (nel 2005 al 7,7%) e in un aumento del rapporto deficit/pil (ormai quasi al 7% alla faccia del Patto di Stabilità di Bruxelles), mal governato dall'esecutivo socialista. Per quest'ultimo dato, il Portogallo detiene l'ultimo posto a livello Ue, mentre l'Italia è al penultimo. Forse anche a causa di ciò, una delle novità di queste presidenziali è l'incredibile numero di candidati non legati ai partiti.

Quasi tutti con riferimenti nella sinistra, come il musicista Manuel João Vieira. Tra questi candidati, tutti sotto la soglia del 3%, c'è l'idea di trasformare queste presidenziali - «Un gioco a due», come ha ammesso l'avvocato Câmara Pereira, una sorta di Taormina lusitana - in elezioni primarie per poter condizionare il nuovo presidente. In questa situazione, il Partito socialista portoghese ha deciso di puntare sulla «sicurezza» incarnata dall'anziano Soares, uno dei padri della Rivoluzione dei Garofani del 1975. Ma nel Portogallo di oggi, il ri-

cordo della fine della dittatura non riscalda più i cuori degli elettori progressisti. Lo stesso ex presidente Soares, sempre secondo i sondaggi, si attesterebbe intorno al 16% dei voti, dietro l'outsider socialista: Manuel Alegre, dato al 20%. Se i risultati delle urne di stasera confermassero questi dati, per il Ps lusitano sarebbe un vero schiaffo politico.

I quasi 9 milioni di elettori dovranno così eleggere il nuovo presidente, all'interno di una situazione parlamentare viziata negli ultimi giorni dallo scandalo delle intercettazioni della magistratura che sono arrivate a registrare persino le conversazioni private dell'attuale presidente, il socialista Jorge Sampaio. Secondo le analisi degli esperti di Lisbona, la vittoria al primo turno di Cavaco Silva potrebbe arrivare dal voto dei portoghesi residenti all'estero, per la seconda volta chiamati a scegliere il presidente della Repubblica. Come quelli di Rio de Janeiro (con 16mila elettori).

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono

"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

- BASILICATA
Tour
- CALABRIA
Radio Sound
Radio Energie
- CAMPANIA
Radio C.R.C.
Radio MPA
Radio Antenna 1
Arc 101
- EMILIA ROMAGNA
Radio Budrio
Punto radio
- LAZIO
Radio Studio 93
Radio Città Futura
Radio Centro Mare Ladispoli
Radio Canalezero
Radio Movida

- LIGURIA
Radio Onda Ligure
- PIEMONTE
Radio Veronica One
RVL
- PUGLIA
Radiolina/città futura
- SARDEGNA
Radio Nova Sorso
- TOSCANA
Radio Emme
- TRENTINO
RTT La radio del Trentino
- UMBRIA
Radio Galileo
- VENETO
Radio Padova
- LOMBARDIA
Radiosport Network

Altri orari

- ABRUZZO
Planet ore 10.00-10.30
- CAMPANIA
Radio Bussola 24 ore 9.40
- EMILIA ROMAGNA
Modena Radio City ore 20.00
Modena 90 ore 11.15
- LAZIO
Idea Radio ore 11.10
Tele Radio Stereo ore 20.30
- LIGURIA
Radio Sanremo
ore 11.00 e 17.30
- MARCHE
L'altraradio ore 12.28
- PIEMONTE
Radio Canelli ore 14.00
- PUGLIA
L'altraradio ore 9.40
Ciccio Riccio ore 13.42

- SARDEGNA
Radio Studo one ore 10.03
- SICILIA
Radio Amore ore 10.30
Futura Network ore 13.05
- TOSCANA
Radio Blu ore 10.05
- TOSCANA
Radio Flash ore 11.00 e 17.30
- TRENTINO
Ananua ore 17.30
- VALLE D'AOSTA
Monte Rosa ore 11.00 e 17.30
- VENETO
Radio Cortina ore 8.00 martedì
- SUL SATELLITE
Radio Zai.net
ore 11.00 e 17.30